

# CHIESA

**15 AGOSTO** Celebrazioni anche a Sant'Angelo, Vittadone, Somaglia e Pieve Fissiraga

## Da Lodi a Castiglione d'Adda, il territorio si affida all'Assunta

Il vescovo presiederà il Pontificale in cattedrale alle 9.30 e poi raggiungerà il paese della Bassa per la Messa solenne delle 11

di **Raffaella Bianchi**

La solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, venerdì 15 agosto, è festa di precetto. Il dogma dell'Assunta è stato proclamato da Papa Pio XII durante il Giubileo del 1950.

Nella cattedrale di **Lodi**, che all'Assunta è dedicata, il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la celebrazione solenne delle 9.30.

Come di consueto, nella parrocchia dell'Assunta saranno sospese le messe delle 10 alle Grazie e delle 10.30 a Santa Maria del Sole. Alle 17.30 in cattedrale si pregheranno i Secondi Vespri.

Giovedì 14 agosto in duomo si tengono i Primi Vespri alle 17.30 e il rosario alle 21. Sabato 16 agosto alle 10 sarà celebrato l'ufficio funebre per i defunti della parrocchia.

Monsignor Malvestiti, dopo aver presieduto la messa solenne in duomo, il 15 agosto si recherà



Il catino absidale della cattedrale di Lodi con l'Assunzione di Maria

a **Castiglione d'Adda** per il Pontificale delle 11: sarà accolto dalla filarmonica, poi entrerà nella chiesa parrocchiale dedicata all'Assunta e durante la messa l'amministrazione comunale compirà il gesto dell'offerta dei ceri, nel giorno della festa patronale. Concelebrerà il parroco, monsignor Gabriele Bernardelli. Alle 18 i Vespri solenni e l'omaggio all'Assunta.

Il 16 agosto poi Castiglione ri-

corderà i defunti della parrocchia nell'ufficio solenne di sagra: alle 10.30 celebrerà don Giovanni Arienti, salesiano originario di Castiglione, nel 65esimo anniversario di professione religiosa.

In preparazione all'Assunta, a Castiglione si tiene la novena l'11, 12 e 13 agosto alle 21, con il rosario e le litanie; giovedì 14 le confessioni. Venerdì 22 infine la festa della Vergine Incoronata,

con le celebrazioni nella chiesa dell'Incoronata: alle 8.10 le Lodi, alle 8.30 la messa per i parroci defunti, alle 21 la messa solenne.

A **Sant'Angelo Lodigiano**, al Chiesuolo, da martedì 12 a giovedì 14 agosto si tiene il triduo dell'Assunta: alle 7.30 la messa, alle 21 il rosario. Venerdì 15 agosto sempre al Chiesuolo la messa alle 8 e il rosario alle 21, mentre è sospesa la celebrazione delle 20.30 in basilica.

A **Vittadone**, l'Assunta è festa patronale: la messa del 15 agosto sarà alle 9.30 alla presenza della municipalità.

Sagra anche a **Somaglia**: alle 11 la messa solenne e l'offerta del cero da parte dell'amministrazione; alle 17 e alle 21 la visita guidata della chiesa parrocchiale, con Vera Zanoni.

A **Pieve Fissiraga**, nella chiesa parrocchiale dedicata all'Assunzione della Vergine, la celebrazione sarà alle 10.30.

Ricordiamo che è possibile l'indulgenza plenaria, applicabile anche ai defunti: occorrono confessione e comunione, la recita di Padre nostro, Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Papa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'agenda del vescovo

#### Sabato 9 agosto

A **Marne**, nella chiesa romanica di San Fermo, alle ore 20.00, celebra la Santa Messa in onore del martire compatrono.

#### Domenica 10 agosto, XIX del Tempo Ordinario

A **Zogno**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 17.00, celebra la Santa Messa in onore del patrono San Lorenzo e presiede la processione.

#### Lunedì 11 agosto

A **Lodi**, visita alla RSA S. Chiara per una preghiera alla patrona, augurando buon ferragosto a tutti gli anziani della Diocesi.

Alle 10.30 nella chiesa del Sacro Cuore di Robadello presiede le esequie di don Marco Avogadri.

#### Martedì 12 agosto

Visita a sacerdoti anziani.

#### Mercoledì 13 agosto

A **Lodi**, riceve alcuni sacerdoti. Nella casa vescovile, alle ore 20.45, riceve il Delegato, il Priore e il Cerimoniere Laico della Delegazione di Lodi, Cremona e Crema dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

#### Venerdì 15 agosto - Assunzione B.V. Maria

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 9.30, presiede il Pontificale dell'Assunta, in onore della Titolare e Patrona della omonima Parrocchia.

A **Castiglione d'Adda**, nella Chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella solennità patronale.

A **Filago**, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa nella solennità patronale.

#### Sabato 16 agosto

A **Postino di Dovera**, nella Chiesa di San Rocco, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa in onore del Santo Titolare.

#### Domenica 17 agosto, XX del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 11.00 presiede la Santa Messa domenicale alla quale partecipano gli Ecuadoregni che venerano la Virgen del Cisne.

**16 AGOSTO** Dopo la Messa presieduta dal vescovo, la processione con la statua del santo e la consegna dei diplomi dell'associazione

## Festa al santuario di San Rocco di Dovera e preghiera in tanti paesi della diocesi

Sono diverse le comunità del nostro territorio che il 16 agosto celebrano in modo particolare la festa liturgica di San Rocco, pellegrino, e in quest'anno giubilare potremmo parlare di lui come un "pellegrino di speranza". Morto a Voghera nella notte tra il 15 e il 16 agosto, tra il 1345 e il 1350, San Rocco è invocato contro la peste, ma anche contro le malattie infettive in generale e come protettore degli animali, oltre che dei viandanti e, appunto, dei pellegrini.

Sabato 16 agosto 2025 il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, presiederà la Messa alle 18 al santuario di **San Rocco in Dovera**. Concelebreranno il rettore don Carlo Granata, parroco di Dovera e Postino, e il collaboratore parrocchiale don Massimo Andena. Seguirà la

processione con la statua del santo taumaturgo per la via principale del borgo. Infine, la serata presso la cascina storica Viganò e la consegna dei diplomi ai soci onorari dell'associazione "San Rocco e San Cassiano".

A **San Rocco al Porto**, la Messa di sabato 16 alle 10 sarà seguita, come tradizione, dalla consegna del Navarolo d'Oro presso la sala consiliare di piazza della Vittoria: quest'anno la benemerita civica verrà conferita a Paolo Brena.

A **Casalpusterleno**, nella parrocchia Santi Bartolomeo e Martino, le Messe del 16 agosto saranno celebrate nella chiesa di San Rocco, in piazza Dante: alle 8, alle 9 e alle 18. Al termine di ogni celebrazione ci sarà sempre la tradizionale benedizione del pane.

A **Castiglione d'Adda**: alle 8.30 nel-

la chiesa dell'Incoronata, lodi mattutine in onore di San Rocco e tradizionale benedizione del pane. Segue la benedizione delle automobili.

Anche a **Borghetto e Casoni** si festeggia San Rocco in modo speciale. Martedì 12, mercoledì 13 e giovedì 14 alle 20.30 a Borghetto sarà celebrata la Messa con predicazione (quella del 14 è anche prefestiva). Sabato 16 agosto alle 20.30 la celebrazione eucaristica e poi la processione da via San Rocco lungo via Fossadolto, via Curiel, via Comenda, via Troglio, fino al rientro alla chiesa di San Rocco.

A **San Martino Pizzolano** il 16 agosto alle 18 sarà don Giammario Carenzi a presiedere la celebrazione nella festa di San Rocco. Poi, in oratorio, la cena insieme.

Nella chiesa di San Rocco in Bor-



La facciata del santuario di San Rocco di Dovera

go, a **Lodi**, il 16 agosto alle 17 (sospesa la Messa alla Barbina) sarà celebrata la memoria liturgica di San Rocco, mentre la festa patronale è fissata a inizio settembre.

Anche a **Sant'Angelo** la comunità

di San Rocco celebra la sagra a settembre; il 16 agosto alle 9 nella festa liturgica ci sarà la Messa solenne della parrocchia Maria Madre della Chiesa, nella chiesa di San Rocco. ■

R. B.

LE TESTIMONIANZE | pellegrini lodigiani si raccontano dopo l'esperienza unica vissuta a Tor Vergata e

# Parole, volti e amicizia per il Giubileo dei giovani

Certezza, fede, essenzialità, pace e "sbatti" (perché non è tutto semplice) sono alcuni dei concetti che i ragazzi "portano a casa" da Roma

Quale momento del pellegrinaggio ti ha colpito particolarmente? Perché? C'è una parola che ha scandito questi giorni e hai sentito particolarmente tua? Lo abbiamo chiesto a un gruppo di ragazzi lodigiani che hanno partecipato al Giubileo dei Giovani. Ecco le loro risposte.

Il momento più bello per me, è stata l'adorazione eucaristica durante la Veglia col Papa. Essere davanti al corpo di Cristo, con tutte le mie fatiche, le mie intenzioni, la mia voglia di speranza, in comunione con più di un milione di persone come me, è stato commovente e indimenticabile.

La parola che mi porto a casa è, da un dialogo col Vescovo e dell'ascolto delle parole di monsignor Delpini alla veglia di venerdì, certezza. Certezza che Cristo è veramente risorto e che mi è sempre a fianco nella mia vita. **Simone**

Quale emozione vedere la moltitudine di giovani riuniti al cospetto davanti alla croce di Cristo e del Papa, in preghiera, canto, festa e speranza. Sempre con nel cuore tutti quei giovani che per vari motivi non hanno potuto essere con noi, e quelli che forse hanno bisogno di far germogliare il loro "seme cristiano" per avvicinarsi a Dio e alla Fede. **Matteo**

Mi ha particolarmente colpito l'incontro di catechesi tenuto dal predicatore Pasolini. Mi ha colpito sia dal punto di vista della linearità del discorso, che ho trovato molto fluido e ben strutturato, sia dal punto di vista tematico, in quanto Pasolini ha affrontato tematiche molto profonde e importanti per l'interiorità del fedele. Il predicatore della casa pontificia è stato, a mio parere, molto efficace nel dialogare con noi giovani pellegrini, utilizzando talvolta un linguaggio più ricercato ma pur sempre comprensibile e talvolta, invece, termini propri del linguaggio giovanile quotidiano. Questi ultimi in particolare hanno contribuito a rendere il discorso complessivo coinvolgente nei nostri confronti.

Tra le tante frasi utilizzate dal predicatore Pasolini, due in particolare hanno attirato la mia attenzione. La prima di queste è: "Un quadro senza ombre è un quadro piatto", frase metaforica che può essere letta ed interpretata in diversi contesti. Pasolini l'ha utilizzata per esprimere chiaramente l'interiorità del singolo individuo, fedele o non fedele, che talvolta può subire delle cadute personali che però hanno un ruolo importante nel fortificare l'animo. La seconda frase, invece, è: "Andate a Roma fieri di quello che siete e curiosi di quello che potrete essere". Questa seconda frase è da leggere in chiave più religiosa, in quanto sottolinea la presenza del seme di Dio dentro ciascuno di noi e indica che noi, nel nostro piccolo, possiamo avvicinarci all'immensità del signore. Il signore, Dio, la cui immensità è respirabile nell'atmosfera del giubileo da noi vissuto in questi giorni di gioia e di comunità.

"Essenzialità". È questa la parola che, a mio parere, descrive in maniera efficace l'esperienza personale e, contemporaneamente, collettiva che abbiamo vissuto. Dal punto di vista personale, l'essenzialità consiste, a mio avviso, nel metterci in relazione con il Dio, nel comunicare con lui chiedendogli consiglio su come affrontare determinate situazioni quotidiane e non. Dal punto di vista collettivo, invece, l'essenzialità consiste nel vivere con ciò che serve, eliminando il superfluo e facendo tesoro di ciò che realmente abbiamo bisogno: le persone. Sì, perché se c'è qualcosa che veramente ho capito in questi giorni meravigliosi è il fatto che la vita va vissuta con le persone e non con le cose. Ritengo, infatti, che, personalmente, questi giorni, in cui abbiamo dormito in quattro posti diversi e non sempre nel massimo del comfort, mi hanno insegnato che ciò che conta davvero sia vivere relazioni sincere con gli amici, che non necessariamente sono solo quelli con cui si parte, perché amici lo si diventa e non lo si nasce. **Luca**

Un momento che mi ha toccato profondamente è stata la testimonianza alla Comunità Cenacolo. Sentire le storie di chi ha attraversato delle esperienze difficili e ora ha trovato una nuova speranza, mi ha fatto capire quanto sia importante non arrendersi mai. Mi ha dato una nuo-



Una parte dei pellegrini lodigiani insieme al vescovo di Lodi Maurizio a Roma per il Giubileo dei giovani

va prospettiva sulla forza della speranza, anche quando sembra che tutto sia perduto.

La parola che mi ha segnato in questi giorni è "pace". Ne abbiamo parlato spesso, ed è stato uno dei temi decisi da Papa Francesco per questo Giubileo, soprattutto in un periodo come questo, con tanti conflitti nel mondo, la pace è diventata un richiamo forte.

Ho scelto questa parola anche perché rappresenta come mi sono sentita durante questi giorni: nonostante le camminate, il peso degli zaini, i bagni non proprio ideali, o le poche ore di sonno, mi sentivo comunque serena grazie ai miei compagni di viaggio e al clima di tranquillità che si era creato, anche con i ragazzi di altri Paesi. **Sonia**

La sera del secondo giorno abbiamo partecipato alla veglia tenuta dal vescovo di Loreto. Spesso, da turisti, siamo abituati a entrare nelle chiese e fermarci giusto per qualche foto, un paio di informazioni storico-artistiche e al massimo una preghiera detta di fretta.

Al contrario, nella veglia di quasi due ore abbiamo potuto prenderci il tempo per una riflessione approfondita e per le confessioni. È difficile immaginare a un luogo più adeguato per un'esperienza simile: davanti e dentro alla casa di Maria, ciascuno poteva pregare personalmente, riflettendo sulle parole della catechesi di Roberto Pasolini o sul suo cammino di vita, potendo fare affidamento direttamente alla grazia della madre di Gesù.

In questi sei giorni una parola è stata più importante delle altre: adattarsi. Uscire dalla propria normalità ci costringe a cambiare le nostre abitudini e a rinunciare alla nostra comodità per qualcosa di più importante.

Abbiamo capito che adattarsi vuol dire dormire in 100 persone in una palestra, lavarsi i denti con altri sei ragazzi in un lavandino, fare la doccia gelata e aspettare in coda per i bagni chimici. Ma adattarsi è soprattutto cominciare una nuova avventura piena di anormalità e finire circondati da un milione di giovani che vivono la nostra stessa situazione. Allo stesso modo, come anche il Papa e i vescovi che abbiamo incontrato ci hanno suggerito, il pellegrinaggio continua per tutta la vita, all'insegna di difficoltà e di soluzioni efficaci per riuscire a proseguire. **Pietro**

Di questo pellegrinaggio mi ha colpito in primis la veglia del Papa, ma anche in generale l'atmosfera che c'era a Tor Vergata perché ho avuto l'opportunità di conoscere ragazzi da tutto il mondo e scambiare dei piccoli oggetti che mi ricorderanno sempre di questa esperienza.

Le parole che hanno scandito questi giorni sono state amicizia e fede perché in questi giorni ho avuto modo di conoscere nuovi ragazzi, creare nuove amicizie e consolidare quelle che già esistevano e tutto ciò è avvenuto in un contesto di preghiera che mi ha anche permesso di approfondire e condividere la mia fede. **Silvia**

Il momento che più mi ha colpito è stata la camminata verso il campo di Tor Vergata, in quanto lì sarebbe avvenuto il momento centrale, il fulcro, del pellegrinaggio nonché il ritrovo dei pellegrini giunti da tutto il mondo per il giubileo.

Mi ha colpito particolarmente perché ritengo assurdo, in maniera positiva, come così tante persone facciano viaggi lunghissimi zaino in spalla spinti dalla stessa fede, dal voler condividere momenti forti nono-

stante la fatica fisica dei pesi in spalla, del sole, delle condizioni degli accampamenti e soprattutto come tutto ciò si riesca a fare con il sorriso accompagnati da musica e canti.

Avevo già fatto una camminata del genere alla Gmg a Lisbona, ma nonostante ciò vederla nuovamente mi ha colpita come se l'avessi vista per la prima volta.

Se dovessi scegliere una parola che descriva questi giorni penso sceglierei sbatti, che in gergo giovanile sta a significare sbattimento. Non lo scelgo con una concezione negativa, ma anzi, penso che descriva perfettamente il pellegrinaggio vissuto: faticoso. Oggettivamente non è tutto facile, ma proprio per questo sbatti è perfetto. Riconosci che una determinata cosa è pesante o difficile ma la fai lo stesso, perché devi e soprattutto perché vuoi farla. E nel momento esatto in cui la completi lo sbatti sparisce e rimani arricchito da ciò che hai portato a termine. Quindi sì il giubileo sbatti, però lo rifarei. **Licia**

Il momento del pellegrinaggio che mi ha colpito particolarmente non è stato unico ma il leitmotiv di tutto il giubileo: la doccia.

All'aperto, fredda, di fretta, alternandosi con qualcuno che si insaponava mentre un altro si sciocquava, con asciugamani e costume stesi alla bell'e meglio... ma mai da soli, condividendo shampoo, bagnoschiuma e il bilancio e le impressioni sulla giornata appena conclusa insieme alle aspettative per la serata, per il giorno successivo e per il resto del pellegrinaggio.

Un momento della giornata che altrimenti sarebbe stato uno dei pochi di intimità è diventato comunitario, occasione di conoscenza, socialità, fraternità.

Dai 6 ragazzi sotto 3 docce nel

## l'indimenticabile incontro con Papa Leone XIV



campo dell'oratorio di Ancona, ai 7 sotto 4 del "pollaio" di Loreto, fino a quella fatta calda dopo il mare in 13 contemporaneamente sotto un unico doccia e con addirittura anche il water occupato... e per finire con le docce della parrocchia romana, insieme ai triestini, appena conosciuti ma ugualmente stanchi, sognatori e disinvolti.

La parola che ha scandito questi giorni e che ho sentito particolarmente mia è "insieme" per aver veramente fatto qualunque cosa e condiviso ogni momento in compagnia. Mentre, prendendomi la licenza di uscire fuori tema estendendo ad una frase, ad aver scandito questi giorni e che ho sentito particolarmente mie sono state: "Vuoi una mano?", "Posso aiutarti?", "Ti porto qualcosa (nei due significati di: porto qualcosa al posto tuo, togliendoti un peso, e di posso offrirti qualcosa)?" perché c'è sempre stato in qualunque circostanza qualcuno disponibile e pronto a sostenerti. **Andrea**

Il momento che, per me, è stato più significativo è la camminata verso Tor Vergata. Migliaia e migliaia di persone provenienti da tutto il mondo si sono incamminate per passare le ore più importanti e significative di tutto il giubileo. Mi ha colpito moltissimo la moltitudine di persone, di fedeli, giovani e non. È stato un momento di fatica, di fede, di felicità, di condivisione con altre nazionalità, di sorriso. un momento che non potrò mai dimenticare, insieme all'atmosfera scesa la notte della veglia, suggestiva, epica, in cui si sentiva la presenza di Dio

La parola più significativa per me è stata "guapo" che spagnolo significa "bello". Tra sabato e domenica ho incontrato parecchie ragazze e ragazzi provenienti da diversi paesi del mondo, con cui ho condiviso molto, testando la mia abilità di par-



Guarda il racconto video del Giubileo dei giovani lodigiani

lare una lingua straniera. La parola che ho scelto mi è stata detta diverse volte e per me è stata una bellissima cosa (modestamente). Questo rappresenta soprattutto, secondo me, la condivisione di momenti, anche piccoli, con persone del tutto sconosciute e provenienti da paesi stranieri, che segnano ancora di più questa fantastica esperienza. **Edoardo**

Uno dei momenti che mi ha colpito particolarmente è stato quello in cui noi giovani a Loreto abbiamo ascoltato le parole di Padre Pasolini. In particolare durante la catechesi mi è rimasto impresso il concetto del seme di Dio, presente in ciascuno di noi, che matura nella somiglianza con Cristo. Inoltre Pasolini ci ha mostrato come la speranza è spesso accompagnata dall'apertura del nostro cuore, che dovrebbe essere libero dalle ansie.

Certamente, mi rimarrà per sempre impresso, come alla Gmg, anche il numero infinito di giovani riuniti a Tor Vergata e soprattutto il momento di adorazione durante la veglia con Papa Leone.

Le parole che ho sentito mie sono condivisione/aiuto reciproco/pazienza. **Chiara**

Tutti i giorni i giorni abbiamo fatto qualche attività, o c'è stato qualche momento che mi lascerà sicuramente qualcosa dentro, ma se proprio devo scegliere, i momenti che mi hanno colpito di più sono stati 2 in particolare:

- La sera in cui siamo arrivati a Tor Vergata
- Siamo stati accolti da un gruppo di persone, che non ci conoscevano,



non sapevano che fossimo, ma ci hanno fatto sentire a casa come se ci conoscessero da una vita. Ci hanno ospitati, ci hanno preparato la cena, e ci hanno dato un posto per passare la notte. In loro mi sembrava di rivedere i volontari e i vecchi amici dei nostri oratori che siamo abituati a frequentare e che ci conoscono da sempre...

- La sera che siamo arrivati Tor Vergata

Più di un milione di ragazzi che non avevano nulla né di più né di meno rispetto a me. Provenienti da tutto il mondo, radunati tutti lì e sulla sera per un unico e stesso motivo: fare esperienza di Dio con i propri

amici. E ci siamo riusciti. È stato molto bello vedere come ci si fermava a parlare, si creavano amicizie anche con chi parlava una lingua diversa e proveniva anche da molto lontano, segno che davvero tutti eravamo amici di tutti. La stessa energia la abbiamo sentita anche durante la veglia e l'adorazione eucaristica con Papa Leone, nella quale abbiamo pregato anche per chi sarebbe voluto essere lì con noi ma per tanti motivi non ha potuto (soprattutto per i giovani provenienti dai paesi in guerra) **Lorenzo**

Un momento importante per il mio cammino spirituale è stato l'in-

tervento del predicatore della Casa Pontificia Pasolini a Loreto nel quale ho avuto modo di riflettere su tematiche significative.

In particolare, dopo questa catechesi, mi è rimasto il coraggio, la speranza e la volontà di mettermi in gioco per vivere a pieno la mia vita. Siamo giovani e non dobbiamo lasciarci abbattere dalle difficoltà o dal terrore di compiere scelte di grande valore.

Inoltre non potrò mai dimenticare gli incontri con gli altri ragazzi perché quando parliamo con qualcuno si apre un mondo pieno di sogni, aspettative ed emozioni attraverso il quale possiamo conoscere davvero Dio. Infatti proprio in questi giorni ho avuto modo di incontrare e conoscere da vicino Gesù.

La parola che mi porto a casa è attesa. **Chiara**

Il momento che mi ha colpito di più è stato quando abbiamo percorso l'autostrada a piedi a Tor Vergata e ho visto quante persone provenienti da ogni parte del mondo ci fossero e come nonostante la distanza fossimo accomunati dallo stesso obbiettivo.

La parola chiave di questo percorso è stata comunità. **Aurora**

Di questo pellegrinaggio mi è piaciuto particolarmente il momento di presentazione in piazza a Loreto, ho sentito molta gioia e felicità. Mi è piaciuta pure la visita a San Pietro, sia perché era la prima volta, ma anche per l'atmosfera che si era creata all'interno.

Se dovessi descrivere questo pellegrinaggio in una parola userei proprio gioia, perché in tutti i momenti che abbiamo vissuto ho percepito gioia sia in noi che negli altri pellegrini. **Gaia**

Dei tre giorni conclusivi a Roma sottolineo la veglia con papa Leone. L'ho sentita un nutrimento per l'anima, una carezza dello Spirito di Dio. Dal pensare con le risposte del Papa, all'ascoltare l'esperienza dei discepoli di Gesù che non hanno più paura di essere se stessi quanto scoprono che Gesù è con loro. Nell'adorazione davvero silenziosa mi immaginavo i cuori di ognuno che battevano insieme a quello di Gesù cercando insieme il ritmo per il presente ed il futuro che siamo nella Chiesa.

Nei ritmi sudamericani si parla di "compas" per indicare il numero di battiti che dà velocità e ritmo alla musica. Quello che in lingua inglese si indica con la sigla BPM (Beats per minute) nella tradizione spagnola usa una parola che indica la bussola cioè lo strumento che permette di sapere la direzione.

Sabato sera ho sentito Gesù ed il suo vicario Leone accordarsi al nostro ritmo, ma anche lì ho sentito sognare di indicarci una direzione.

La mia parola di questi giorni è stata: sogno (cioè: aspiriamo continuamente a un "di più" come ha detto papa Leone). **don Marco**

## LE ESEQUIE DI MONSIGNOR BERNAZZANI

Un «generoso pastore»  
nella Chiesa di San Bassiano

Il sacerdote si è spento il primo agosto a 96 anni: originario di Zelo, ha svolto il suo ministero in numerose parrocchie

Di seguito l'omelia pronunciata dal vescovo di Lodi in occasione delle esequie di monsignor Pietro Bernazzani, celebrate martedì 5 dicembre a Lodi in cattedrale.

**L'affidamento a Dio e a Maria**

Affidiamo a Dio il carissimo fratello, padre e pastore, riconoscenti per quanto abbiamo ricevuto nella sua vita. Lo ringraziamo per l'amabilità che ci ha sempre offerto. Mons. Pietro Bernazzani: 96 anni di età il 28 luglio 2025 e 72 di Messa il 30 maggio scorso. A Zelo la nascita. Da Lodi il ritorno al Padre il 1° agosto. Era il decano del nostro presbiterio. Prima di consegnarle alla terra, abbiamo trattenuto le sue spoglie mortali quasi ad accompagnare i giovani nel giubileo romano al seguito di papa Leone, che ha confessato con loro Cristo Crocifisso e Risorto con parola chiara, convincente e consolante. In attesa della finale risurrezione, quando "Dio sarà tutto in tutti", don Piero si è presentato al Giudice Misericordioso, con una avvocata sicura: la Santissima Madre di Dio e nostra, Maria. Nel cammino verso Roma, a Loreto, presso la Santa Casa della Vergine di Nazareth, abbiamo pregato per lui appena avuto notizia della morte, affinché - purificato nella divina misericordia e indulgenza - potesse entrare nella Casa di Dio. Rinnoviamo ora il ricordo, esprimendo il cordoglio a tutti i familiari, ma particolarmente alle due nipoti tanto perseveranti nell'offrirgli assistenza e cura. Il congedo esequiale avviene oggi sotto lo stesso sguardo materno nella memoria della dedicazione di Santa Maria Maggiore. È la Madonna della Neve. I petali dei fiori che per tradizione piovono festosi dall'alto in quella basilica romana, salutano anche don Piero, che pensiamo tra i servi buoni del vangelo nel gaudio del Signore.

**Il cuore pulsante della sua peregrinazione pastorale**

Questa Eucaristia è in suo suffragio. Ed è ben giusto che sia così: il mistero pasquale, di cui è memoriale, ne ha forgiato infatti l'intera esistenza. La Messa era il cuore pulsante della vita familiare e parrocchiale, dove germogliò e crebbe fruttuosa e gioiosa la vocazione, che ne fece un generoso pastore. La Messa era l'irrinunciabile e più alto incontro con Cristo e col suo corpo ecclesiale, sintesi amata del suo essere prete nella chiesa di Lodi in cammino verso il regno. Sorprendono le tappe della sua peregrinazione pastorale: Massalengo, Fombio, Bertinico, Sant'Angelo, Quartiano, Corno Giovine, San Gualtero come vicario parrocchiale. Poi Marzano, Santa Cabrini in Lodi, Mulazzano, Castiraga Vidardo da parroco. E gli impegni diocesani: all'Ospedale Maggiore, a servizio della vita consacrata, nel capitolo della cattedrale del quale era Arcidiacono e Presidente emerito. È la lunga giornata del pellegrino di speranza, evocato dal salmo (24), tutta incentrata sulla frazione del Pane e sul riconoscimento del Signore (cfr Lc 24,13-35), il vangelo commentato dal Papa ai giovani di Tor Vergata, con le tre immagini che descrivono compiutamente anche la vita del prete: l'erba a motivo della fragilità nostra e dei fratelli e delle sorelle, ai quali il Pastore Buono ci manda; la sete di senso e di eternità che



lo Spirito Santo alimenta in noi per orientarci sulle cose di lassù dove si trova Cristo (cfr Col 3,1-4); la finestra sui cieli e la terra nuovi che il Pellegrino di Emmaus aveva spalancato, come le porte sante giubilari, facendo ardere il cuore dei delusi seguaci di Gesù.

**Messa, liturgia delle ore, confessioni**

Alla frazione quotidiana del Pane Eucaristico, don Piero si preparava e poi da essa si lasciava assimilare nella sempre più consapevole - mai sopportata - dedizione alla liturgia delle Ore. Così va aggiunta alla sua figura presbiterale e alla sua spiritualità solo la personale frequenza al sacramento del perdono di Dio per confessare poi i fratelli e le sorelle, specie i sacerdoti, con la sacrificata disponibilità e l'ammirevole energia amicale che ne distinguevano il tratto, rendendolo sollecito nella carità materiale e spirituale verso quanti si rivolgevano a lui. La fatica evidente e una certa solitudine in questi ultimi tempi ne affinarono lo spirito affinché fosse pronto alla definitiva consegna nelle mani del Signore.

**Il saluto e il grazie**

Lo avevo salutato in Ospedale, trovandolo ben presente a sé stesso e desideroso di religioso conforto, nel giorno dell'ultimo compleanno, alla vigilia della mia partenza per il giubileo dei giovani con un arrivederci che intimamente temevo non avesse conferma. Nel rendimento di grazie a Dio per la sua opera ecclesiale e sociale, la diocesi, con i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i fedeli, gli esprime la più riconoscente considerazione, condivisa dal vescovo emerito Giuseppe e dagli altri presuli lodigiani. Gli sono personalmente grato per l'accoglienza che mi riservava nella confessione, come per le lettere colme di rispetto e affetto che mi faceva pervenire, sempre assicurando orante vicinanza al mio servizio episcopale. Dalla Santa Casa della Risurrezione continuerà a vegliare sulla chiesa di san Bassiano, affinché ispirandosi alla Madonna Assunta i suoi figli e le sue figlie tengano fisso lo sguardo su Gesù, l'unico che sa trasfigurare amarezze e debolezze, e persino l'umano finire, per rivestirli della speranza che non delude. Amen. ■

+ Maurizio, vescovo

## IL RICORDO



Le esequie presiedute dal vescovo martedì 5 agosto in cattedrale a Lodi

Una nobile semplicità  
tradotta in costante  
disponibilità per gli altri

Stiamo per concludere questa celebrazione eucaristica in cui, rivivendo il Sacrificio pasquale di Gesù, Gli abbiamo presentato la nostra invocazione per un nostro fratello sacerdote, monsignor Pietro Bernazzani, che negli scorsi giorni ha concluso la sua lunga giornata terrena.

È una felice consuetudine fermarci un momento per porgere da parte nostra a chi parte il nostro saluto. È un rivivere il tempo in cui ci siamo conosciuti, abbiamo camminato insieme, condividendo quella ricchezza spirituale ed anche umana, che non può mancare di percorrere l'umanità, e nel nostro caso percorrere in modo particolare i figli della Chiesa.

Diventa sempre più familiare oggi parlare di sinodalità. Porgere il nostro saluto a un confratello che lascia questa terra può suggerirci di risentire come con lui abbiamo vissuto una fraterna sinodalità. Per porgere a lui il nostro grazie, e per sentire di vivere tra noi sempre meglio la sinodalità, che nella fraternità sacerdotale trova certamente un campo privilegiato. Possiamo dire che è l'eredità più preziosa che tra noi e nei confronti dei fedeli possiamo costruire e consegnare.

Don Piero, così familiarmente lo chiamiamo, è stato membro di una numerosa famiglia umana, di essa ancora vive un membro al quale va tutta la nostra simpatia e le nostre condoglianze, e un sacerdote che ha vissuto il suo ministero sacerdotale per settantadue anni.

Diversi i luoghi e le espressioni del suo ministero, da ultimo il ministero dell'attesa del Signore che sta alla porta e al momento opportuno bussava. Un ministero, questa ultima espressione, che per don Piero non ha mancato di essere percorso dalla nostalgia del tempo passato, ricco di tanta disponibilità, ma ministero mai

percorso dalla nota amara della tristezza fine a se stessa. La vita umana e sacerdotale non conosce la mancanza di senso, ma ha sempre in sé il contenuto del dono e dell'impegno. Don Piero arriva a questo ministero dell'attesa con sue note personali, che ne hanno espresso l'umanità e l'impegno di esempio.

In lui emerge con forza la nota della semplicità. Non la semplicioneria, ma il rifiuto della ostentazione e insieme l'impegno a rispettare sempre l'altro riconoscendolo come il superiore dato dal Signore o il povero a cui offrire il proprio aiuto. Sempre aprendo la mano per una stretta fraterna.

Una nobile semplicità la sua, tradotta in una costante disponibilità. Negli ultimi anni ha assunto forte la sua presenza al confessionale, a cui guardava nella nostalgia finale, quasi sperando che qualcuno gli rendesse questa particolare visita, costretto ormai a restare in casa.

Disponibilità fisica e nel cuore, coltivata nella spiritualità che ha voluto arricchita dalla sua adesione all'Istituto sacerdotale del s. Cuore e all'Unione apostolica del Clero. Così nei voti che all'Istituto lo legavano ha sentito questa totale donazione personale e ministeriale.

Nell'adesione all'Unione apostolica del Clero ha vissuto l'apertura che deve percorrere ogni presbiterio verso ogni espressione di universalità della vita cristiana. E in essa non può mancare di risuonare la voce della sinodalità.

Chi lo ha conosciuto e accostato ha certamente avuto occasione di cogliere ulteriori caratteristiche della sua personalità. Il nostro saluto si fa fraterno grazie e l'augurio per il suo incontro con le braccia spalancate della misericordia del Signore. E così sia. ■

Monsignor Gianfranco Fogliazza

## CALENDARIO DELL'ANNO PASTORALE DIOCESANO

# Il pellegrinaggio giubilare dal 4 al 7 settembre

L'utile strumento di consultazione è disponibile da alcuni giorni: il primo settembre la Giornata del Creato

di **Raffaella Bianchi**

Il calendario della diocesi di Lodi per l'anno pastorale 2025-2026 è online. Lo si può consultare sul sito della diocesi di Lodi, nella home page, nella banda in basso. Il calendario diocesano comunica tutte le attività della Chiesa di Lodi e tutte le celebrazioni che saranno presiedute dal vescovo in quest'anno pastorale. A queste si aggiungono le scadenze per le parrocchie, come promemoria per le comunità; le festività legate ai santi lodigiani (come a novembre la traslazione di san Bassiano il 5, san Vincenzo Grossi il 7, santa Francesca Cabrini il 13); e alcune tappe importanti della Chiesa anche regionale e universale.

Si comincia il 1° settembre con la Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato. Quest'anno poi, un appuntamento speciale: il pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma, da giovedì 4 a domenica 7 settembre.

Per quanto riguarda il Giubileo vissuto in diocesi, vengono poi segnalati il Giubileo dello Sport il 13 settembre, quello dei catechisti ed educatori venerdì 19, domenica 21 quello dei ministranti; venerdì 26 il Giubileo del mondo del lavoro e il 27 quello dei migranti. Ancora, a ottobre il Giubileo diocesano dei nonni e degli anziani, giovedì 2; quello del mondo missionario, sa-



La Giornata per il Creato del 2024 nello scenario di villa Barni

bato 18. A novembre il Giubileo diocesano del mondo rurale (domenica 9), quello del mondo del volontariato e dei poveri (il 16), quello dei cori e delle corali (sabato 22) e il Giubileo diocesano dei giovani, domenica 23 nella Festa di Cristo Re. A dicembre viene segnalato il Giubileo diocesano delle persone con disabilità, mercoledì 3, mentre domenica 28 alle 16 il vescovo presiederà la solenne chiusura del Giubileo a livello di diocesi, in Cattedrale. A Roma invece la chiusura del Giubileo universale e della Porta Santa di san Pietro avverrà martedì 6 gennaio 2026.

Nel calendario diocesano vengono anche indicati: la prima domenica di Avvento, il 30 novembre; il 18 febbraio 2026, il Mercoledì delle Ceneri (il vescovo presiederà la Messa alle 18 in Cattedrale); la prima domenica di Quaresima, il 22 febbraio; domenica 5 aprile, la Pasqua di Risurrezione.

Ancora, appuntamenti come l'inaugurazione di Casa David di

Caritas Lodigiana, nel Progetto Oasi a Fontana, sabato 13 settembre alle 11; il pellegrinaggio diocesano in Turchia sulle orme di sant'Agostino dal 29 dicembre al 5 gennaio; l'incontro dei fidanzati con il vescovo, giovedì 12 febbraio nella chiesa del Sacro Cuore a Lodi.

Non mancano le attività delle associazioni e dei movimenti e quelle promosse dagli Uffici di Curia.

Né, tra le celebrazioni presiedute dal vescovo, quelle molto sentite anche a livello cittadino, come la Stazione quaresimale al Crocifisso della Maddalena, il 27 marzo, e la processione dell'Ausiliatrice domenica 24 maggio, che quest'anno coincide con la Pentecoste. Insomma, un anno pastorale da vivere insieme, perché anche quando non si riesce a partecipare si può comunque tenere presente la grande varietà delle attività nella nostra diocesi, nel segno della sinodalità. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LODI/LA CELEBRAZIONE

## Stamattina al Carmelo il ricordo di Edith Stein, morta ad Auschwitz

Sul selciato davanti alla chiesa sono state collocate due pietre d'inciampo: ricordano che qui hanno abitato Rosa Stein, nata nel 1882, ed Edith Stein, nata nel 1891, deportate nel 1942, transitate da Westerbork e morte ad Auschwitz il 9 agosto 1942. La chiesa del monastero carmelitano di Echt, nei Paesi Bassi, oggi è monumento nazionale. Eppure conserva l'essenzialità del Carmelo. Edith Stein è rappresentata all'interno nella seconda vetrata a colori e nelle foto da bambina, da ragazza, poi in quella ufficiale di Teresa Benedetta della Croce. Sulla facciata esterna, allineata con quelle degli edifici residenziali del centro città (tra grandi vasi di fiori e posteggi per le biciclette), il suo volto è riprodotto in bassorilievo: da una parte il candelabro ebraico a sette bracci, dall'altra lo stemma dell'ordine carmelitano; in olandese, "Beata Teresa Benedetta della Croce, dottoressa Edith Stein, Carmelo di Echt 1938 - 1942"; e sotto "Proclamata santa l'11 ottobre 1998, patrona d'Europa il 1 ottobre 1999".

A Echt (40 chilometri da Maastricht, a ovest il confine con il Belgio, a est quello con la Germania, a 100 chilometri Colonia, dove Edith era entrata nel Carmelo nel 1933), suor Teresa Benedetta della Croce era arrivata il 31 dicembre 1938 poiché l'ordine carmelitano sperava di preservarla dalle leggi razziali antiebraiche, a causa delle quali aveva già perso il posto di insegnante in Germania. Con lei la sorella Rosa.

Nel maggio 1940, però, i nazisti invasero anche i Paesi Bassi. Per denunciare le deportazioni degli ebrei, i vescovi olandesi insieme ai ministri protestanti scrissero una



Il monastero di Echt, in Olanda

lettera che fu letta pubblicamente nelle Messe e nelle assemblee di domenica 26 luglio 1942.

Come rappresaglia, il 2 agosto la Gestapo arrestò tutti i religiosi e le religiose "non ariani" presenti nei conventi olandesi e i cattolici olandesi di origine ebrea. Verso le cinque del pomeriggio, mentre le suore erano riunite in coro, la Gestapo venne ad arrestare Edith Stein e sua sorella Rosa, dando loro cinque minuti per prepararsi. Fuori la strada era piena di gente. Edith e Rosa furono aggregate ad altri arrestati. Transitarono da Westerbork, campo di smistamento nel nord dei Paesi Bassi, da cui due anni dopo sarebbe transitata anche Anna Frank. Il 7 agosto furono fatte salire sui vagoni ferroviari diretti al campo di sterminio di Auschwitz, dove arrivarono due giorni dopo. Morirono in una camera a gas, presumibilmente domenica 9 agosto 1942.

**Questa mattina, sabato 9 agosto, alle 7.15 anche il Carmelo di Lodi celebra la Messa nella festa di Teresa Benedetta della Croce. ■**

di **don Stefano Ecobi**

## IL VANGELO DELLA DOMENICA (LC 12,32-48)

# Attesa del futuro e fedeltà: il vero tesoro è Gesù

Conosciamo le Beatitudini classiche. Beh, magari non le ricordiamo proprio tutte a memoria, ma almeno qualcuna ci è sicuramente rimasta scolpita nel cuore. «*Beati voi, poveri... voi, che ora avete fame... voi, che ora piangete... Beati voi, quando gli uomini vi odieranno*»: nel Vangelo di Luca le troviamo al capitolo 6 (vedi Luca 6,20-23). Ad ogni categoria citata, Gesù assicura un grande motivo di gioia. Ma ecco che, sei capitoli più avanti, Cristo torna a dichiarare beato un altro genere di persone, dentro una similitudine particolarmente eloquente. Il Signore proclama beati «*quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora*

*svegli*». Se c'è la possibilità che l'attesa del ritorno del Signore si faccia lunga, mettendo alla prova la perseveranza dei suoi fedeli, siamo avvertiti: saremo certamente assaliti dalla tentazione di lasciar perdere, di scendere a compromessi, di pensare che possiamo permetterci di abbassare la guardia perché, in fin dei conti, ci meritiamo anche qualche consolazione, no? E poi questo Signore che si fa attendere, non è un po' irrispettoso? Ma in fondo, tornerà davvero? Chi me lo fa fare di attenderlo quando nemmeno so con certezza se verrà? Que-

sta tentazione è certa: prima o poi coglie tutti, anche se magari non viene formulata coscientemente. Ma Gesù non dichiara beati quelli che non vengono tentati: sarebbe una beatitudine impossibile. Beati sono invece coloro che, «*pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese*», sanno perseverare nell'attesa. Una tentazione certa, una fatica per rimanere nella perseveranza. Più che motivo di gioia, tutto ciò sembra ri-



badire la difficoltà di stare al mondo, anche dentro l'esperienza della fede. Però il Vangelo di questa domenica si apre con parole rassicuranti: «*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno*». Parole che lasciano presagire qualcosa di buono perché il Padre, amandoci come figli, ha un occhio di riguardo per noi.

E infatti ecco che per quanti si dimostrano fedeli la ricompensa promessa è sorprendente: il padrone, cioè lo stesso Figlio di Dio, «*si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli*». Non proprio un comportamento da Dio, ma da servo. Eppure è questo che il Signore compirà per noi, come ha fatto durante l'ultima cena nella lavanda dei piedi. E se l'ha già fatto una volta, possiamo fidarci: è davvero questo lo stile di Dio. Un Re con il grembiule, perché regnare è servire.

## VITA CONSACRATA/8 Suor Maria Trigila, salesiana, consacrata dell'Ordine della Figlie di Maria Ausiliatrice

Dall'insegnamento in un penitenziario all'attività educativa con i migranti, passando per la docenza in un liceo classico

di **Eugenio Lombardo**

■ Certo, San Giovanni Bosco almeno una volta l'anno lo ricordiamo: nel periodo dell'anniversario della sua scomparsa si cerca, fra i giovani degli oratori, di rendere testimonianza del suo impegno a favore della gioventù, soprattutto di quella più in difficoltà.

Ma vivere, quotidianamente, nell'azione concreta di ogni singolo giorno, la sua prassi, è una sfida bellissima.

Suor Maria Trigila, salesiana, consacrata dell'Ordine della Figlie di Maria Ausiliatrice, è una di queste testimoni contemporanee. Come avrebbe detto il nostro dimenticato don Angelo Carioni, un'amica di don Bosco!

Chi mi ha informato del suo impegno, mi ha anche accennato al fatto che la suora è docente di scuola superiore. Così, prima di sentirla, avevo il dubbio se chiamarla suora o professoressa; lei mi ha tolto dall'imbarazzo: «Ma che problemi si crea? Sono una consacrata, una salesiana, che oggi insegna Lettere in un liceo classico, e sono anche iscritta all'albo dei giornalisti professionisti».

### Una suora giornalista?

«Perché ciò la sorprende? Scrivere mi è sempre piaciuto. Ho iniziato come praticante. Poi sono stata chiamata a Roma a capo dell'ufficio stampa del nostro Ordine, e successivamente sono stata nominata responsabile dell'associazione mondiale dei salesiani cooperatori, il nostro gruppo laico».

### Quelli che comunemente vengono definiti terziari?

«In un certo senso sì, loro. Ogni casa, in cui si vive comunitariamente, ha il proprio delegato. Essendo stata per 22 anni la delegata di tutte queste nostre realtà nel mondo ho viaggiato tantissimo, incontrando un'umanità che, senza questa veste, non avrei probabilmente mai conosciuto. Ho potuto proporre il carisma di Don Bosco senza la barriera di specifiche localizzazioni, divenendo una vera e propria cittadina del mondo».



New York incantevole, ma non è solo la Quinta strada. In periferia povertà assoluta e degrado

# «Cittadina del mondo seguendo l'esempio di San Giovanni Bosco»



Suor Maria Trigila, salesiana, consacrata dell'Ordine della Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme a una mamma con il suo bambino

### Come possiamo tradurlo questo carisma?

«È una sensibilità specifica, una predisposizione interiore, che trova, in particolare, espressione nella passione educativa per i giovani. Personalmente, ho cercato di esprimerlo anche attraverso l'insegnamento, scegliendo cattedre particolari».

### Adesso mi incuriosisce...

«In graduatoria nella scelta dei luoghi ho siglato al primo posto l'insegnamento in una scuola operativa in un penitenziario, oppure in un ospedale, presidi rari ma che comunque vi sono. Sono stata acccontentata, e mi è stata data la cattedra nel carcere di adulti di massima sicurezza. Poi, un'altra attività di docenza l'ho svolta grazie alla Comunità Sant'Egidio, dedicandomi agli immigrati, accompagnandoli ad imparare la lingua italiana. E, come nell'immagine di una forbice, allo stesso tempo insegno al liceo classico, i cui studenti provengono da ottime famiglie. Ma in ciascuna di queste esperienze ho vissuto pienamente il carisma di Don Bosco».

### Pur in ambiente così differenti fra loro?

«Non c'è giovane che non avverta la necessità di una guida, di un riferimento, a prescindere dal contesto in cui si trova. Con riferimento ai carcerati ho sempre tenuto a mente una considerazione che faceva Don Bosco: se questi giovani avessero avuto una mano vicina, quasi sicuramente non avrebbero conosciuto la violenza».

### Da quanto tempo è suora?

«Da 46 anni: la prima professione nel 1979, e sei anni dopo i voti perpetui».

### E tornasse indietro sceglierebbe ancora di consacrarsi?

«Sono sincera: sceglierei sempre il buon Dio, e il carisma salesiano, il soffio della carità che ci caratterizza; tuttavia, farei esperienza di una consacrazione senza abito. Nel senso che, a mio avviso, oggi vanno riviste le strutture, come la stessa vita comunitaria con le sue regole. Tutto dovrebbe essere maggiormente flessibile».

### Non ha l'impressione che il ruolo di voi

### suore, nella Chiesa, sia obiettivamente marginale?

«Personalmente, rispetto il primato petrino. È scritto in modo intelligibile. Non m'interessa dunque celebrare la messa, per intenderci. Però punterei su un concetto chiave: la reciprocità. D'altra parte, oggi si parla tanto di sinodalità».

### E quindi, in concreto?

«Si potrebbe realizzare il diaconato femminile, gradino precedente rispetto a quello di ricevere l'ordine sacro del sacerdozio: questo significherebbe riconoscere, da parte della Chiesa, il servizio della carità svolto dalle donne».

### Suor Maria, vorrei tornare ai suoi viaggi per il mondo: c'è un luogo che l'ha particolarmente colpita?

«In realtà, non c'è posto che non mi abbia colpito: quelli ricchi dove maggiore è la povertà spirituale, e quelli poveri dove è evidente lo stato di miseria e di abbandono. Ho avuto il privilegio di visitare tutti i luoghi con i salesiani del posto, arrivando a mete che altrimenti mi sarebbero state precluse. Le faccio l'esempio di New York».

### Mi dica.

«Città incantevole. Ma non ci si può fermare alla Quinta strada. Occorre scendere nelle metropolitane periferiche, dove ci sono i senza tetto, persone che altrimenti non si incontrerebbero se non nelle traverse più marginali: povertà assoluta, degrado, immagini molto tristi. Oppure ad Agra, in India: il Taj Mahal costruito in memoria dell'imperatrice Mumtaz Mahal in un panorama naturalistico mozzafiato e poi, per le strade, derelitti di ogni specie. Una povertà così estrema che nell'immaginario collettivo la si dovrebbe trovare solo in alcune zone dell'Africa».

### La scommessa oggi è ridurre gli squilibri, assottigliare la soglia di povertà. Suora, mi fa parlare come un politico!

«Infatti, si deve puntare ad altro: la scommessa è farsi coinvolgere, è puntare sulle capacità dell'altro. Le dirò di più: abbiamo smesso di educare perché ci fa comodo che l'altro resti povero. Invece, occorre prendere il meno fortunato, insegnargli un mestiere, inserirlo nella società. Serve fare un primo passo, nell'assumersi la responsabilità della cura dell'altro. Posso esprimere un paradosso?».

### Ma certamente!

«È lo stesso principio che dobbiamo avere verso i giovani: renderli protagonisti di loro stessi e di ciascuno di loro per tutti gli altri coetanei. Glielo accennavo prima: le nuove generazioni hanno un grande bisogno di essere ascoltate. I ragazzi necessitano della presenza di una figura adulta, anche senza bisogno che questa parli: occorre solo che ci sia. Che sappia prendere in mano e proteggere il loro disagio o il loro dolore. Molti sono alla ricerca di un ideale più grande, che non sanno trovare, e non hanno minimamente consapevolezza che stanno in realtà cercando Dio».

### Lei come li aiuta?

«A volte, durante le ore di lezione, cerchiamo insieme parole che possano esprimere un significato, per la loro bellezza, e attribuiamo a quei termini i loro contenuti più appropriati: dalla superficie scendiamo in profondità».

### Se le dicessi la parola vocazione, piuttosto che consacrazione? Sarebbe possibile riempirle di contenuti volti al futuro?

«Ogni epoca ha le sue espressioni. Che le vocazioni siano in calo è evidente. Quando io mi sono consacrata eravamo in trentacinque ad avere frequentato il noviziato. E già si diceva che, rispetto ai tempi precedenti, si era in poche. Ora sì e no ci sono un paio di consacrazioni all'anno. Spero che vi sorgeranno altre forme di espressione per valorizzare i carismi della fede, che sono un dono dello Spirito Santo e sinora non sono mai mancati e credo non verranno mai meno. L'impegno semmai è comprendere che una congregazione non coincide con le proprie quattro mura materiali, ma vive nel mondo».

### È molto bello ciò che dice. Davvero.

«Penso che oggi dobbiamo fare apostolato sulle vie del mondo. La stessa scuola dovrebbe agire come struttura nelle strade: vado a cercare e a insegnare a chi ha bisogno, a chi è nella povertà, per dargli una libertà di vita differente. Proprio quella libertà che, attraverso l'attenzione e la carità verso il prossimo, cercava di realizzare don Bosco, la cui azione è ancora oggi estremamente attuale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi dobbiamo fare apostolato sulle vie del mondo. La scuola dovrebbe agire come struttura nelle strade

**L'INCONTRO** Il vescovo in Trentino dai ragazzi di Postino e Dovera



## L'abbraccio simbolico a tutti i campi scuola

■ Giovedì 7 agosto il vescovo ha visitato il campo scuola adolescenti delle parrocchie di Dovera e Postino presso la località montana di Segonzano (Trento). Nell'omelia della Messa, concelebrata dal parroco don Carlo Granata e dal rettore del seminario, monsignor Maurizio Malvestiti, commentando il brano di vangelo della "Confessione di Pietro", ha sottolineato il "ruolo" singolare di questo apostolo nella Chiesa: egli è colui che, avendo riconosciuto Gesù quale Messia, è stato investito da

Cristo stesso della missione di confermare i fratelli e le sorelle nella fede. Il riferimento a Pietro ha consentito al vescovo di ricordare il recente giubileo dei giovani, durante il quale il successore di Pietro, papa Leone XIV, ha confermato la fede di tanti ragazze e ragazzi provenienti dai Paesi di tutto il mondo. In particolare ha evocato e consegnato agli adolescenti presenti una parola del Papa di particolare significato e di indubbia attualità: "L'amicizia è per voi giovani la via per la pace". Alla ce-

lebrazione eucaristica è seguita la cena condivisa con i 22 adolescenti presenti, i giovani educatori e gli adulti volontari, ai quali non è mancato il ringraziamento del vescovo per il loro generoso servizio.

Con la visita al camposcuola delle parrocchie di Dovera e Postino, il vescovo ha inteso "simbolicamente" visitare tutti i campi scuola promossi dalle parrocchie della diocesi, e ringraziare i sacerdoti e i volontari per il loro impegno educativo a favore delle giovani generazioni. ■

### L'INIZIATIVA

## Il pellegrinaggio del gruppo di preghiera Padre Pio

■ Il gruppo di preghiera Padre Pio di Lodi organizza un viaggio a Lecce e San Giovanni Rotondo, con tappe ad Ascoli Piceno e Manoppello, da lunedì 6 a sabato 11 ottobre 2025. Nel corso della trasferta

non mancheranno una sosta a Lecce e la visita al santuario di Manoppello (Pescara), nel quale è custodito il Volto Santo; il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo con visita ai luoghi di San Padre Pio e al santuario di Monte Sant'Angelo. Quota di adesione euro 680, acconto all'iscrizione di 200 euro: le adesioni vanno effettuate entro il 15 agosto. Per le prenotazioni: don Mario Marielli, tel. 334 6036189. ■

### IL BANDO PER GLI ORATORI

## "Porte aperte", finanziati due progetti

■ Due dei 38 progetti selezionati nell'ambito della seconda edizione del bando "Porte Aperte", promosso da Fondazione Cariplo e Fondazione Vismara, sono nel Lodigiano. L'obiettivo è rafforzare e ampliare l'offerta educativa e di socializzazione destinata a preadolescenti, adolescenti e giovani fino ai 25 anni, valorizzando gli oratori come luoghi di aggregazione e presidi educativi e accrescendo la responsabilità educativa della comunità adulta e degli enti del territorio. Il bando, lanciato per la prima volta nel 2024, ha ottenuto un riscontro molto positivo a livello lombardo anche in questa seconda edizione.

Ecco i progetti lodigiani.

Parrocchia S. Martino Vescovo di Casalmiocco per il progetto "Traiettorie spaziali. Incontrare e costruire nuovi mondi" (contributo di 59.900 euro): il progetto, promosso da un partenariato guidato dalla parrocchia, coinvolge gli oratori di Casalmiocco e Dresano per creare contesti educativi inclusivi e stimolanti per i ragazzi. La proposta include laboratori artistici e interculturali, attività di mentoring, formazione per adulti.

Parrocchia S. Maria della Clemenza e San Bernardo di Lodi per il progetto "Speranza: Si Può rincorrere un sogno senza dover diventare campioni per forza" (contri-

buto di 53.500 euro): il progetto, promosso dalla parrocchia, mira a riavvicinare i giovani del quartiere S. Bernardo attraverso attività inclusive, formative e aggregative. Prevede corsi per giovani adulti sul tema delle fragilità giovanili, animazione sportiva e culturale, eventi intergenerazionali e momenti di comunità. L'iniziativa intende valorizzare il protagonismo giovanile e rafforzare la rete educativa locale.

Alfio Quarteroni, presidente della Fondazione Comunitaria di Lodi: «Anche nel Lodigiano il bando ha trovato terreno fertile, grazie alla forte presenza degli oratori e alla disponibilità delle realtà educative del territorio a mettersi in rete. Come Fondazione Comunitaria, siamo orgogliosi di sostenere un'azione che mette davvero al centro i ragazzi, offrendo loro spazi, relazioni ed esperienze significative».

Pierluigi Carabelli, membro Commissione Centrale di Beneficenza per la provincia di Lodi: «Sul territorio di Lodi, i progetti sostenuti rappresentano un impegno concreto per coinvolgere i giovani in percorsi di crescita inclusivi e partecipativi. Attraverso attività formative, culturali e sportive, si promuove il protagonismo giovanile e si rafforza la rete educativa del territorio». ■

# il Cittadino in vacanza con te



Tutte le località su [www.ilcittadino.it](http://www.ilcittadino.it)

**il Cittadino**  
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Dal primo luglio «il Cittadino» sempre al vostro fianco. Torniamo nelle edicole delle località di villeggiatura. Per informazioni o segnalazioni scrivere a [diffusione@ilcittadino.it](mailto:diffusione@ilcittadino.it) oppure a [abbonamenti@ilcittadino.it](mailto:abbonamenti@ilcittadino.it) oppure telefonare allo **0371.544.200 - interno 2**

DAL **1 LUGLIO** AL **31 AGOSTO**

- | Valli Bergamasche
- | Trentino
- | Valcamonica